Economia

Manovra Domani il via libera ma si attende il giudizio della Ue

La Lega insiste sulla flessibilità previdenziale, FI su misure per il ceto medio

Roma Prosegue il confronto definito come sempre in questi casi «costruttivo» all'interno della maggioranza in vista del varo della Legge di Bilancio 2027.

Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha avuto ieri un contatto in videoconferenza con i vicepresidenti del Consiglio, Antonio Tajani e Matteo Salvini, con il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi e con il Ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti per fare il punto sul provvedimento.

Lo riferiscono fonti di maggioranza, sottolineando che «nel corso del colloquio è stato esaminato lo stato di avanzamento del lavoro in vista del varo in Consiglio dei ministri» e che «l'obiettivo è approvare la manovra nella giornata di mercoledì», giornata nella quale è stato convocato il consiglio dei ministri per le 12.



Il Consiglio dei ministri che approverà la manovra, convocato domani alle 12

Al centro del confronto, riferiscono le fonti, ci sono state le misure per famiglie e ceto medio, il sostegno a giovani e anziani, gli interventi sul fisco e il sostegno alle imprese, nonché il potenziamento del sistema sanitario. Inoltre, è stata «confermata la volontà di concentrare le risorse disponibili sugli interventi considerati prioritari, con l'obiettivo di sostenere il potere d'acquisto, rafforzare la crescita e dare impulso all'economia, coniugando queste priorità con la necessaria attenzione alla tenuta dei conti pubblici». Nel corso del vertice «si è inoltre fatto il punto sulle interlocuzioni con la Commissione europea – che proseguono in un modo proficuo – sull'utilizzo della clausola nazionale di salvaguardia (NEC) , in particolare per le misure in materia di energia». E «il confronto punta a chiarire gli interventi ammissibili e i relativi margini di flessibilità, in vista della definizione della manovra». Solo una volta acquisiti i pareri politici e contabili della Ue, infatti si potrà sapere se si potrà applicare come chiesto dal governo, la clausola di salvaguardia, che vale 14,4 miliardi nel biennio, per interventi sull'energia. «Come Commissione – fanno sapere da Bruxelles – abbiamo già valutato la richiesta dell'Italia di attivare la clausola di salvaguardia nazionale (Nec) , che è ora al vaglio del Consiglio. Proseguiamo un confronto costruttivo con le autorità italiane in merito all'utilizzo concreto di tale clausola. Il dialogo – afferma un portavoce – è in corso e spetta in ultima istanza all'Italia decidere come avvalersi di questa flessibilità. La Commissione provvederà poi a verificarne la compatibilità con le regole di bilancio dell'Ue». Il via libera definitivo arriverà solo il 10 novembre, ma all'Italia intanto interessa un accordo sulle linee guida, anche se un testo tra Bruxelles e Roma sullo scostamento, non c'è.

La partita si gioca comunque su risorse limitate. Tra le misure possibili un contributo per le spese sanitarie e uno sconto fiscale in favore dei giovani al primo impiego, poi incentivi per le madri lavoratrici. La Lega insiste sulla flessibilità previdenziale. Forza Italia punta a misure per il ceto medio, allo stop al bollo auto e a una soluzione sul contributo delle banche condivisa. ●

Italia a due velocità: nord e sud più distanti

Benessere dei cittadini La situazione migliora ma 5 milioni in povertà assoluta

Roma Migliora complessivamente la situazione di benessere degli italiani ma resta ampio il divario tra Nord e Sud, mentre oltre 5,4 milioni di italiani si trovano in condizioni di povertà assoluta. Il rapporto dell'Istat che misura il Benessere equo e sostenibile restituisce una fotografia del Paese complessa e piena di contraddizioni.

Dei 132 indicatori Bes per cui è possibile il confronto con l'anno precedente, 54 migliorano, 55 sono stabili e 23 peggiorano, evidenziando un generale avanzamento del benessere. Nel lungo periodo il quadro risulta ancora più positivo: oltre la metà degli indicatori migliora (70 su 133 per cui è possibile il confronto di lungo periodo), 24 peggiorano, mentre per 39 indicatori non è possibile stabilire una tendenza univoca. Ma il rischio di povertà colloca l'Italia in una situazione peggiore rispetto alla media europea. Anche l'indicatore relativo alla grande difficoltà ad arrivare a fine mese e la disuguaglianza del reddito disponibile pongono l'Italia in svantaggio. Al contrario, il sovraccarico del costo dell'abitazione e la grave deprivazione materiale e sociale collocano l'Italia su livelli relativamente migliori rispetto a quelli europei. Il confronto con l'Europa (media Ue 27), basato su 40 indicatori, evidenzia una situazione più favorevole per l'Italia per 12 indicatori e meno favorevole per 18. L'Italia mostra i risultati migliori nei domini della Salute, della Sicurezza e per alcuni indicatori sull'Ambiente; le maggiori criticità nei domini dell'Istruzione e formazione, del Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e dell'Innovazione, ricerca e creatività. Il Paese resta diviso a metà: mentre tutte le regioni del Nord e del Centro (con l'eccezione del Lazio) registrano prestazioni superiori alla media nazionale per almeno la metà degli indicatori Bes disponibili a livello regionale, nel Mezzogiorno, con l'eccezione dell'Abruzzo, la maggioranza degli indicatori è a livelli inferiori alla media Italia. ●



Tra i divari da recuperare quelli relativi al lavoro e all'istruzione

Immobiliare

La casa unico vero tesoretto per gli italiani



Tre famiglie su quattro vivono in un'abitazione di proprietà e il 90% delle case è intestato a persone fisiche. Un patrimonio tra i più diffusi d'Occidente che spesso passa dai nonni ai figli e ai nipoti e che ha fatto da cuscinetto alle recenti crisi. Simplex Domus, società fiorentina attiva sul mercato delle vendite giudiziarie, legge questo fenomeno come un punto di forza per il Bel Paese. La centralità della casa non riguarda quindi soltanto chi acquista, attraversa le generazioni. Una consuetudine che si ritrova in tutte le regioni italiane e attraversa professioni, livelli di reddito e condizioni sociali differenti. Per decenni, infatti, questa aspirazione è stata trasversale a territori, mestieri e classi sociali e ha lasciato un solco nelle statistiche pubbliche: la quota di famiglie che vivono nella casa di cui sono proprietarie è rimasta stabile, poco sotto il 76% per tutto l'ultimo decennio. Delle quasi 36 milioni di abitazioni censite in Italia oltre nove su dieci sono intestate a persone fisiche, mentre a società, fondi ed enti ne risulta una quota minima. Il mattone italiano, in altre parole, è distribuito tra milioni di piccoli proprietari e non concentrato nelle mani di pochi investitori istituzionali. Si tratta di un patrimonio che frequentemente rimane all'interno della famiglia: viene ereditato, utilizzato direttamente o trasformato nella base per consentire a figli e nipoti di acquistarne una nuova. Nella Ue la quota di popolazione che vive in casa di proprietà è in media al 68%. La Germania resta l'unico Paese in cui prevale l'affitto, con il 53% di inquilini.



alessio@startupgeeks.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.